

Avviso agli elettori

Qui, sotto quest' epigrafe, registreremo i nomi di quei deputati meridionali che, dopo trentanove anni dacchè sono stati scacciati i Borboni, serviranno in qualche modo la causa della reazione: se ne ricordino quando sarà tempo gli elettori del Mezzogiorno.

Della Commissione parlamentare che ha modificati, inasprendoli maggiormente, i provvedimenti politici fanno parte dei deputati meridionali: **Grippò, Gianturco, De Bernardis, Falconi, Spirito.**

CRONACA

Come si fanno, a Napoli, le elezioni? (da queste colonne della cronaca, alla bella, alla sventurata città il nostro caldo saluto.)

Si fanno in questo modo, semplicissimo: certa gente non ha professione, non ha altri mezzi di esistenza. Se si volesse metterla in imbarazzo, le si dovrebbe chiedere di giustificare la sua vita. Ma nessuno lo chiede. Ebbene, quest' agente ricava la sua rendita da una inaspettata proprietà, l'urna!

La sezione del campo delle sue gesta. In un momento esse all'assalto, e la conquistò. Adesso è il suo latifondo: gli abitanti ne sono gli iloti. Per un giro di circostanze, ed anche di abilità, stabilì la sua influenza, che esercita, consolidando il suo dominio, per il quale ha l'occhio sempre vigile. I favori che rende, sono le stene, che stringe alla pecora-elettore. In un paese dove un manifesto del teatro San Ferdinando mostrava a lettere grosse: *In Napoli non ci è più giustizia*, e Napoli e la Giustizia erano su di una fascia portata a tradito da una formosa, ma anche brutta popolana, in un paese come questo, tutto, anche il giusto, non si chiede che per mezzo di una persona importante, o che appare tale.

E i poveretti non hanno torto: per i certificati, su di una sezione, aspettano ore ed ore, ed altri, tenuti dopo, sono sbrigati subito, perchè uniti di una carta di raccomandazione si sa di chi; alla Questura, se sono arrestati, possono essere trattati come cani, non avere dalla loro un santo protettore; mentre se si faccia alla camera di custodia, o nell'ufficio delegato di guardia, il deputato o il consigliere provinciale, ricevono subito o il giuciale, o altro, o addirittura sono scarcerati. I poveretti vedono, e segnano nella loro memoria. Dopo, mettono l'anima e il voto, al seguito del capo... elettore.

Così, la polazione di una sezione è l'argomento del paese, che la guida, è il faccendiere elettorale.

E si chiude per ragione di ordine pubblico, un postobolo. Il conduttore della casa infame corre al capo elettore, che è nel tempo stesso ideputato, e il consigliere provinciale del quartiere. *Molla*, si sa, perchè non basta, in questi casi, la protezione del duce, per il solo bisogno dell'aiuto. L'affare è di quelle che si chiamano difficili. Il postobolo però, riaperto! Il favore è pagato, ma trattato per da un altro non si sarebbe potuto ottenere. Quindi, la gratitudine, e il voto, per tutte le evenienze, sicuro.

Un camorraista è denunziato per l' ammonizione. Il capo elettore spiega tutta la sua energia per non farlo andare all'isola coatta, e riesce. Il compenso è una parte del suo reddito, ma il voto, e la cooperazione nella giornata delle elezioni di quel tratto figuro, sono anch' la sua forza.

La quale sale, e forma l'aureola, la potenza del faccendiere, dai detriti della società! Gli onesti, gli indifferenti, si tirano da parte, e padrone del capo, nelle elezioni, rimane la melma sociale.

Che partiti, che associazioni, in Napoli? I portatori di scheda sono i 500, mettiamo, asserviti a Tizio, all'Avvocata, a Mevio, a Montecalvario, ed a Sempronio, in un'altra sezione. I candidati sanno che il corpo elettorale sono questi nuove loro maestà, e pagano per fare votare il proprio nome. Una volta riusciti, finiscono di mettersi al seguito o dell'Unitaria, del marchese di Sangineto, a San Giacomo. Ma, in effetto il partito vero è stata la propria borsa, che ha dovuto lavorare, vuotandosi.

Così, il capo elettore che ha mandato all'ovile tanti consiglieri, ha costituito anche nell'Amministrazione del Comune o della Provincia il suo partito personale.

E in queste condizioni, strazianti, a Napoli che amiamo, che è irresponsabile delle lordure stese sotto il suo bel sole, si inizia la battaglia per le prossime elezioni amministrative, e armati di acido fenico vi partecipano i partiti popolari.

Una strada pubblica concessa ad un privato.

Richiamiamo l'attenzione delle autorità e specialmente del Prefetto, che sappiamo onesto e galantuomo, sul seguente fatto.

Alle spalle dei Magazzini Spinelli al Rettifilo v'è una larga traversa, costruita dalla società del Risanamento, iscritta nell'elenco delle strade pubbliche sotto il nome di Via Giovanni Manna. Orbene questa traversa è stata chiusa dall'uno e dall'altro estremo con muro a fabbrica e cancellato dai signori Spinelli, ai quali ne è stata concessa la occupazione. Di giorno (forse per non richiamare lo sguardo importuno) i cancelli restano aperti: di notte si chiudono.

Or domandiamo all'autorità competente: come ed in qual modo e con quale legale deliberazione è stata concessa l'occupazione della via Giovanni Manna ai signori Spinelli? E se ciò, come crediamo, si è fatto alla sordina, chi ne è il responsabile?

Attenderemo la risposta: siamo veramente curiosi di sapere come mai si è potuto concedere ad un privato una pubblica strada, costruita con danaro dello Stato e del Comune.

Ai contribuenti napoletani.

Il Sindaco di Napoli certo deve ispirare una infinita simpatia alla stampa cittadina: non si spiegherebbe altrimenti la ritrosia di tutti i nostri periodici nel controllare l'amministrazione comunale. Ed un nostro concittadino appunto per una tale ritrosia fu costretto, mesi fa, a rivolgersi ad un giornale di Roma.

Or sappia la cittadinanza che le colonne della *Propaganda* sono aperte a tutti i reclami, a tutti i controlli.

Per le prossime elezioni amministrative.

Avvenuto il sorteggio al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale nel prossimo agosto avremo, dunque, la gran lotta elettorale per la elezione di quaranta consiglieri comunali, e di trenta consiglieri provinciali.

I socialisti, da più giorni, stanno discutendo circa l'atteggiamento da prendere nelle prossime elezioni. In massima si è deciso la partecipazione alla lotta. Nel numero prossimo parteciperemo le decisioni, perchè in settimana, tutto sarà definito.

Per comodo dei lettori pubblichiamo la lista dei sorteggiati del Consiglio provinciale. Come si può rilevare. Napoli città è impegnata nella lotta per la elezione di 14 consiglieri provinciali.

1. Mazzella Michele *Ischia*; 2. Rocco avv. Marco *Casoria*; 3. Mele ing. Carlo *Porto*; 4. Rossano Giacomo *Vico Equense*; 5. Mirabelli avv. Gennaro *Calvizzano*; 6. Coppola ing. Enrico *Vicaria*; 7. Cuca dottor Carlo *Chiaia*; 8. Merolla Francesco *Marano*; 9. Ciaramelli dottor Gennaro *Afragola*; 10. Spiriti Salvatore *Avvocata*; 11. Gargiulo avv. Carlo S. *Lorenzo*; 12. de Luca Vincenzo *Piano di Sorrento*; 13. Billi Pasquale *Montecalvario*; 14. Scudiero Luigi *Ottaviano*; 15. Striandone dottor Carmine *Porto*; 16. Daniele Camillo *Cardito*; 17. Gattola-Mondelli Filippo *Mercato*; 18. Gargiulo Giovanni *Pendino*; 19. Fusco Alfonso *Castellammare di Stabia*; 20. De Bernardis Vincenzo *Stella*; 21. Monaco ing. Gaetano *Montecalvario*; 22. Scognamiglio avv. Ciro S. *Giorgio a Cremano*; 23. Liguori dottor Pasquale *Cercola*; 24. Della Rocca Giuseppe *Gragnano*; 25. Turchi Luigi S. *Ferdinando*; 26. Fontana dottor Nicola *Casalmuovo*; 27. Carale Alberto *Avvocata*.

Commemorazione repubblicana.

Il giorno 14 Maggio l'on. Bovio, nella sala Tarsia, commemorerà *Antonio Gaetani di Laurenzana*. I socialisti, associandosi, accorreranno numerosi alla commemorazione di quella forte tempra di repubblicano, ben dissimile dai Garavetti e Ci della Sardegna.

Conferenza Milelli.

Innanzi ad un numerosissimo pubblico, nella scorsa settimana, il nostro poeta Domenico Milelli lesse, nella sala Ricordi, la prima parte del suo *Libro dei Poemi, Prometeo*. Infiniti ed entusiastici applausi.

Per Muzio Mussi

La storia disgraziatamente è troppo recente perchè possa essere stata dimenticata: in questi giorni, un anno fa, in una lugubre corsia d'ospedale, dopo ventiquattro ore d'agonia, la fronte sfraccellata da una palla, moriva Muzio Mussi, che aveva voluto portare nel fraterno eccidio una parola di pace e d'amore. Ma gli studenti di Pavia, ne siamo certi, rievocando la sua dolce figura di apostolo e di lottatore, non han voluto, no, onorare solamente una tomba — noi, essi avranno detto, commemorando il compagno, l'amico, il fratello, vogliamo protestare contro la dissenatezza dei nostri governanti, che ingenerò i funesti tumulti dello scorso Maggio ed onorare tutte le vittime, le dolorose vittime, della reazione. In questa fede gli studenti dell'Università di Napoli, che sacrò fra i suoi allievi Luigi La Vista, eterno fiore di giovinezza, alle efferatezze borboniche, s'associano per mezzo del nostro giornale alla mesta commemorazione.

UNA COPPIA IRREPERIBILE

(AL SINDACO DI NAPOLI)

— Quando si dice in *vino veritas* si dice una grossa menzogna e ve lo posso assicurare io, che ne ho fatto l'esperienza a mie spese. Giorni fa i giornali pubblicavano un mirabile squarcio di prosa che il Sindaco di Napoli — la persona che naturalmente conosce Napoli meglio di tutti — regalò a mo' di brindisi ad un branco di giornalisti qui convenuti per ammirare... *il cielo*, il quale, offeso da tanti sguardi forestieri, pudicamente si velò di nuvole. Fra le altre cose, belle, il nostro comm. Summonte, che, dopo tutto, è una persona di spirito, e che certamente prevedeva il tiro che gli avrebbe giocato il cielo, disse che anche in terra qui, a Napoli, vi sono cose degne di essere ammirate: l'Agiatezza e il Benessere.

L'Agiatezza e il Benessere!

Che vuol dire essere Genii: si scoprono cose che nessuno vede, che nessuno s'immagina. Avere in casa due Ospiti, due Numi benefici simili e non accorgersene e non plaudirli? « Va là, che sei un cattivo cittadino » mi rimproveravo corrucciato. Ma una parte del mio io, quella che dubita sempre, all'accusa di negligenza patriottica, si ribellò obiettando « Ma sarà proprio vero; è forse un infallibile questo signor sindaco? » « Taci ribelle impenitente, » gridai io « il sindaco è un'autorità e le autorità non mentono mai... eppoi, in *vino veritas* ». Ma per acquistare lo spiritello sovversivo, che ancora brontolava dentro di me, volli fargli vedere e toccare con mano.

Uscii in cerca della coppia benefica. Infilai una strada umida, fetida, lunga e stretta, pavesata di stracci messi ad asciugare; ai due lati due filari di fornelli e di padelle, in cui delle donne scarne, scarmigliate, sporche, rimestavano, con cucchie di legno una polliglia viscosa, che emanava un odore nauseante. « Vedi, vedi » diceva trionfante lo spiritello sovversivo — « Di qui non saranno ancora passate, queste sono le ultime trincee della Miseria ».

Sbucai in una strada nuova, larga, luminosa con grandi fabbriche in costruzione « Qui c'è il Progresso, l'antisegnano della Coppia preziosa » Dinanzi ad una fabbrica, gli scalpellini seduti in crocchio sulle grosse pietre, che avevano lavorate, mangiavano pane e fave: qualche monello, in disparte, li guardava con ingordigia. Mi avvicinai ad uno della comitiva e domandai: — che si fa buon'uomo? —

« Si pranza; ne restate servito? » « Grazie » risposi e scappai. Incontrai un uomo elegantemente vestito, con un bel viso pasciuto, sebbene pensieroso, mi avvicinai e gli chiesi: « Scusi conosce il sig. Benessere? »

« Non conosco nessuno io » mi rispose sgabatamente « Come non è suo amico? eppure... io credeva » « Io non ho amici; se uno mi avesse imprestato cinquantamila lire, non avrei sospesi i pagamenti ». Io cascavo dalle nuvole. Camminai ancora; s'era fatto buio ed io camminavo sempre; ma senza mai trovar tracce delle benefiche Deità; invece dappertutto dovevo riconoscere che qui sotto il bel cielo i poveri languiscono ed i ricchi impoveriscono.

D'un tratto lo spirito maligno, il sovversivo, che ha occhio acuto nelle perfide scoperte, mi gridò « Eccola, eccola dove si è appiattata la coppia, che vai cercando » e m'indicò una massa informe sullo zoccolo della Madonna delle Grazie, d'innanzi a cui passavo in quel momento. M'accostai: vidi un groviglio di carne e di ceneci, incastrato nel cavo fatto dai piedistalli di due colonne.

Erano due monelli che dormivano... sognavano forse...

Mauro

LA FIERA LUCANIA...

È quella che ha dato oggi all'Italia Pasquale Grippò, relatore dei progetti restrittivi ed Emanuele Gianturco, il non mai abbastanza fischiatissimo pavoncello, altro degno componente di quel sinédrio che si accinge a strozzare la libertà.

È la medesima che ha dato i natali, e quel che è peggio la deputazione, a Michele Toraca, il verde e bilioso consorte, il più ipocrita, il più ributtante fra i reazionari del parlamento italiano.

Belli ingegni, menti alte, poderose! Dirà qualcuno. Ingegno e mente da delinquenti rispondono giustamente le persone di senno.

Un solo lampo di genio la forte Lucania ha avuto in questi giorni: ha eletto Deputato un tal Marchese Donnaperna. È un raperonzolo qualsiasi, capisce poco o nulla, i maligni di cono che non sappia prescrivere neppure. Quello almeno non sarà certo al caso di mettere il suo ingegnaccio al servizio della reazione! O fiera, o forte, o grande o magnanima Lucania! ..

Altri tempi erano quelli in cui il tuo nome andava lusinghiero nelle bocche degli uomini liberi, ma i figli tuoi di quei tempi si chiamavano Mario Pagano e Luigi La Vista.

Ed essi, martiri e pensatori illustri, salivano il patibolo e si facevano uccidere dalle palle nemiche unicamente per trionfo della libertà, di quella libertà che i figli della Lucania odierna, osceneamente e vigliaccamente sprezzano.

In altri tempi, forse non lontani, la Lucania potrà riprendere il suo posto e ridivenire una fra le più fiere e nobili regioni d'Italia.

Oggi no! Essa che dispensa onore e gloria ai carnefici della libertà non è altro che la terra degli inetti e dei vili.

Potenza

Un lucano

UN NUOVO FRENO

È il freno automatico idro-pneumatico dovuto all'ingegno non comune, ed alla costanza negli studi del simpatico e valente ferroviere Longobardi Ersilio, di Popoli (Aquila), faciente parte del personale di trazione della R. M. residente in questa città.

Negli esperimenti che ebbero luogo il 5 marzo scorso l'inventore, e costruttore ad un tempo di tale freno, ottenne splendidissimi risultati. Ne citeremo uno che varrà da solo a dare un'idea della potenzialità e rapidità d'azione del medesimo.

Applicato al volante di una macchina fissa, *previamente ingrassato alla superficie periferica*, mentre la macchina stessa (lavorando a pieno vapore) compieva un numero di giri pari alla percorrenza di k.m 102,596 all'ora: orbene la medesima venne arrestata nel suo vertiginoso moto in soli 3 secondi.

Riteniamo parimenti degno di essere rilevato come il freno Longobardi servendosi di un unico rubinetto di comando e con una sola condotta generale, offre anche il vantaggio di prestarsi all'uso delle tre seguenti azioni: Moderabile — Rapida con moderazione istantanea e Rapida automatica.

Giova inoltre notare quali vantaggi ne verrebbero al paese ed alla classe lavoratrice se le Compagnie Ferroviarie Italiane si degnassero fornire del freno Longobardi le locomotive ed i veicoli sprovvisti di freno automatico, poichè (altro vantaggio del freno Longobardi) il nuovo freno ha un costo molto inferiore di quello del Westinghouse e dotando, ripetiamo, le locomotive ed i veicoli col nuovo freno, si avrebbe il vantaggio di non fare emigrare i capitali all'estero per l'acquisto degli apparecchi in parola, e si procurerebbe maggior lavoro agli operai italiani adibendoli alla costruzione.

Sventura per lui l'inventore è italiano e sarà costretto a valicare il confine ed offrire all'estero il prodotto del suo ingegno ed il frutto di studi profondi.

Così per l'acquisto di apparecchi del genere l'Italia continuerà a rivolgersi all'Inghilterra, privandosi del triplice vantaggio di diminuire l'emigrazione di capitali, di aumentare invece l'esportazione di prodotti nazionali e di aumentare l'occupazione agli operai metallurgici.

Come si mostra indifferente la nostra, cosiddetta, classe dirigente! E quanti eletti ingegneri non si perderanno in un ambiente così inerte!

Un ferroviere

NOSTRE CORRISPONDENZE

Milano

(P. N.) — Alla reazione italiana che come lava irrompente si è scatenata da un capo all'altro della penisola con la stupida pretensione di travolgere ed atterrare la gagliardia del diritto — conseguenza ineluttabile della storia — hanno risposto eloquentemente Milano, Ravenna e Forlì; alla cieca ostinatezza di governanti inetti e paralitici, di voler soffocare i più elementari principi di libertà conquistati per virtù di popolo, risponda la nostra fede sempre più tenace, sempre più ardente.

Un esempio — il migliore io penso — lo date voi, compagni egregi di Napoli, con la pubblicazione del vostro giornale: ben venga la valorosa *Propaganda* e possa riuscire a scuotere, a sollevare quest' assonnato mezzogiorno d'Italia dove pure — tuttoché neglette — sono energie capaci di coadiuvarvi nell'arduo lavoro, di seguirvi nel faticoso cammino.

Il *Primo Maggio*, scelto per la nascita dell'organo meridionale, è di per sé stesso, un buon augurio: Avanti sempre *La Propaganda*.

Paola

(SPARTACO) — Salutiamo con gioia in questo giorno la nascita dall'organo socialista del mezzogiorno. Esso sorge in ottimo momento, non solo per combattere questi nostri miopi governanti, ostinatisi ad ostacolare la fatale marcia del progresso, ma per sostenere, ne siamo certi, tutti quei militi del socialismo, sparsi in questi oscuri e remoti paesi, alle prese con le camorre organizzate dalle cricche locali.

Il nostro consiglio comunale, inetto ai bisogni del paese, veniva sciolto il 26 febbraio. Tale provvedimento, a detta del regio commissario, (come se noi ne ignorassimo il vero motivo), fu preso per meglio regolare i pubblici servizi. Dei quali però, egli, il regio commissario, fino ad ora non si è punto curato.

Questo signore, clericale di puro sangue, e raccomandato dall'ex deputato Del Giudice, è il portavoce della nostra malvagia cricca clericale smaniosa di riconquistare il comune.

Il paese intuisce tutto ciò, impreca di nascosto, ma non ha la coscienza di risolvere un sì intricato problema. I pochi socialisti di qui vogliono aprire gli occhi agli ingenui, ma il becerume clericale ci denigra, ripetendo che, invece di occuparci di « queste cose potremmo farci un... santo precetto per salvare l'anima dalle grante di Satana ». Testuale. Noi però, fidenti nella santità del nostro Ideale, non ci diamo per vinti, ma ai proletari ripetiamo: voi lo sapete, i clericali si propongono di riacquistare il potere per fini che sono opposti ai vostri. Una cricca aspira ad impieghi, a cariche, ad imprese che ridonderanno tutte a vostro danno. Ricordate l'oligarchia cui fu sot-